

Quattro scuole ai privati: una fondazione a garanzia

Adriana Querzè spiega: «Il Comune e i genitori insieme per controllare le materne che saranno esternalizzate. Per due istituti il cambio a settembre»

di Davide Bertì

Quattro scuole dell'infanzia saranno esternalizzate, due subito da settembre, altre due gradualmente. Ma non è da qui che passa la chiusura del bilancio del Comune di Modena. Lo spiega l'assessore all'istruzione Adriana Querzè che, dopo le discussioni in giunta, è arrivata a tracciare il nuovo modello di gestione delle scuole modenesi.

Assessore Querzè, partiamo dai soldi, che fanno sempre più discutere. Esternalizzare le scuole vuol dire risolvere i problemi del Comune di Modena?

«Questo tema delle esternalizzazioni non può essere letto come la svolta del bilancio».

Ma è il nodo su cui anche in giunta si è discusso di più. Perché si è arrivati a questa soluzione?

«La ragione vera è semplice: siamo orientati verso altre forme gestionali per vincoli normativi sul personale. Da un lato c'è il limite imposto al Comune ad assumere nuove figure, dall'altro i posti che restano vacanti in pianta organica vanno coperti non con personale a tempo determinato, ma con assunzioni di insegnanti di ruolo. Un aspetto giusto quest'ultimo, che limita il precariato, ma che non ci è permesso utilizzare per il blocco delle assunzioni. Da qui la ne-

cessità di risolvere il problema».

In che modo?

«C'erano tre strade. La prima ipotesi chiudere delle scuole, e non è stata minimamente presa in considerazione. L'altra strada era assumere personale di ruolo, ma come detto non ci è possibile in misura tale da risolvere il problema. L'unica strada possibile, quindi, è questa: far gestire ad altri in modo che non risulti presente personale comunale. Da qui l'inizio di un percorso: due scuole dell'infanzia esternalizzate totalmente da settembre, per altre due chiederemo la statalizzazione e il percorso sarà graduale, partendo solo con la fascia dei tre anni. Nel caso in cui la statalizzazione non fosse concessa procederemo, sempre in modo graduale, alla esternalizzazione. Non è un processo semplice ma è già stato studiato, presto vedremo i sindacati, abbiamo già visto insegnanti e genitori. Contemporaneamente assumeremo in ruolo otto persone per ridurre ulteriormente i posti che resteranno vacanti nella nostra pianta organica. Al momento sono oltre trenta».

E come ci si comporterà con gli insegnanti che vivranno questo cambiamento?

«Cercheremo di garantire al massimo la continuità didattica e soprattutto, vorrei che fosse chiaro, non si tratta del primo passo di un percorso di dismis-

sione del Comune sulla gestione diretta delle scuole. È un processo per mettere in sicurezza la quota sotto la quale non andremo, ovvero il 30 per cento delle scuole d'infanzia. È la soglia di garanzia che ci siamo imposti e non sarà modificata. Ci sembra questo una percentuale giusta al di sotto della quale non andare perché il Comune non rinuncerà in alcun modo al suo ruolo di garante e gestore diretto».

Ma la gestione sarà in capo totalmente alle cooperative che vinceranno gli appalti?

«Non ci sarà un appalto diretto del Comune per esternalizzare le scuole. Andremo a costituire una fondazione che a sua volta appalterà le gestioni ma permetterà ai genitori di essere fisicamente presenti nei consigli di amministrazione, insieme al Comune. Potranno quindi decidere quali standard di qualità richiedere e seguire da vicino l'andamento delle scuole. E la Fondazione sarà un ente molto agile, senza gettoni di presenza o poltrone da riempire. Ci sembra un modo per garantire la qualità del servizio e allo stesso tempo valorizzare il ruolo fondamentale dei genitori nella scuola come è sempre stato nella nostra tradizione».

Un problema che riguarderà il personale sarà anche lo stipendio: gli insegnanti delle cooperative non sono equiparati

economicamente a quelli comunali.

«Nel piatto c'è da mettere anche questo. È vero che i risparmi ci sono, ma dobbiamo sapere bene tutti che avremo insegnanti che per lo stesso servizio percepiranno uno stipendio diverso. Io non ho alcuna pregiudiziale verso le cooperative, che svolgono con qualità i loro servizi e applicano alla regola i contratti. Evenzio solo una differenza».

In questo percorso qualche critica al Comune è arrivata, come se avesse paura della scuola privata.

«Nessuno ha paura della scuola privata e forse c'è qualcuno che ha paura della scuola pubblica. Vorrei ricordare che a Modena in questi ultimi otto anni i posti nei nidi di infanzia sono cresciuti ricorrendo solo ed esclusivamente alle esternalizzazioni, e se avessimo avuto paura non l'avremmo fatto. Ma un conto è ricorrere alle esternalizzazioni quando si espande, un conto è farlo nel momento in cui non si riesce più a mantenere la gestione diretta per i motivi che abbiamo evidenziato. Per questo dico che ci vuole attenzione, che si tratta di un processo delicato che il Comune vuole governare perché stiamo di fatto mantenendo gli stessi posti modificando però la gestione. E le cooperative, che fanno egregiamente il loro lavoro, non se ne abbiano a male».

“ È un processo necessario ma non risolve i problemi della spesa dell'amministrazione. I risparmi ci sono ma avremo insegnanti con stipendi diversi

“ Manteniamo gli stessi posti per i bambini modificando le modalità dei servizi. Non significa che abbandoneremo la gestione diretta



L'assessore Adriana Querzè



Una delle scuole dell'infanzia di Modena: la gestione di quattro strutture sarà esternalizzata

Cisl sui professori: «Spazio a precari e giovani docenti»

«Riapertura, sia pure "in coda", delle graduatorie a esaurimento, che però - si scrive - restano chiuse. Apertura, nel frattempo, alle ipotesi lombarde di assunzione diretta dei docenti da parte delle scuole. Silenzio assoluto, dopo tanti annunci, sull'eventualità di nuovi concorsi e sulle modalità con cui organizzarli. Viene da chiedersi: ma sul reclutamento il governo e il ministro dell'Istruzione hanno una linea? E se sì, quale? Se lo è chiesto il segretario nazionale della Cisl Scuola, Francesco Scrima, intervenuto a Modena a un incontro sulle prospettive della scuola italiana al quale hanno partecipato oltre 200 tra insegnanti e personale Ata. «Crediamo sia giunto il momento di fare un minimo di chiarezza, perché le attese di chi vorrebbe lavorare nella scuola sono tante, mentre le opportunità di impiego non lo sono - ha detto Scrima - Lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro è drammatico, l'esigenza di dare spazio ai giovani è reale, i diritti dei precari sono sacrosanti. È, dunque, una situazione complessa, da governare con molta attenzione. Il ministro apra subito un tavolo di confronto su questa materia; sono mesi - ha continuato il segretario della Cisl Scuola - che attendiamo di poterne

ragionare avendo come riferimento proposte concrete e definite con sufficiente chiarezza». Il segretario nazionale della Cisl Scuola ha poi ricordato che è stato firmato nei giorni scorsi il decreto ministeriale sui "passaggi di area" del personale ata. La tabella di ripartizione dei posti distinti per provincia e profilo prevede per Modena 32 posti: dieci per direttore dei servizi generali e amministrativi, diciotto per assistenti amministrativi e quattro posti per assistenti tecnici».

